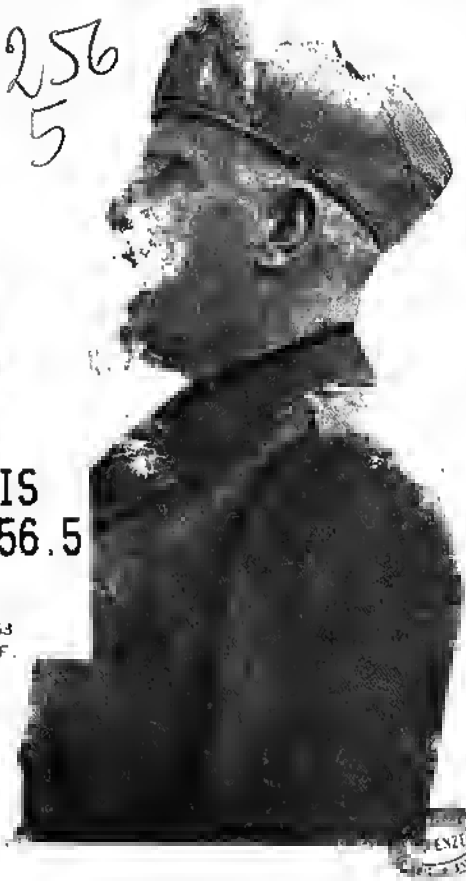
11256
5



V.MIS
11256.5

CF2525363
B.N.C.F.

"la nostra fede"

* G N R [GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA]
1. LEGIONE D'ASSALTO M. TEGLIAMENTO, 5. COMPAGNIA

B N C F.
V.MIS.11256.5.
CF2525363

... soli quei
forti scesero.
onta ai fratelli..
in campo"

FIRENZE

Il DUCE ha concesso il distintivo d'onore «M» alla Legione d'Assalto «TAGLIAMENTO» con la seguente motivazione:

"Continuatrice delle tradizioni più fulgide della M. V. S. N., già decorata di medaglia d'oro e d'argento in precedenti campagne, decisa e fiera anche nel periodo più tragico della vita nazionale, ha in ogni zona validamente contribuito al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza combattendo senza tregua contro bande partigiane, testimoniando con i Suoi Caduti, con i suoi feriti, con i suoi decorati, il più alto spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria".

I NOSTRI CADUTI

11256.5

Capitano ANGELO POGGI

† Cismon del Grappa, 21-9-44-XXII

Millte scelto DE PIERI LINO

† Breno, 10-11-44-XXIII

Milite scelto DOVIZIELLI LEONELLO

† Pian di Meleto, 22-7-44-XXII

Milite LENA RODOLFO

† S. Angelo in Vado 13-7-44-XXII

Milite DAVILLI CARLO

† Valli del Pasubio 15-8-44-XXII

Milite QUARTARONE NINO

† Cismon del Grappa, 21-9-44-XXII

Milite VOLPI BATTISTA

† Schio, 25-11-44-XXIII

Digitized by Google

La compagnia

Il 25 novembre 1943, con la fusione del IV, V e VI plotone della I.a Cp. nasce alla Camilluccia a Roma, la II.a Cp.

La formano dei forti legionari che l'8 settembre avevano scontato tutta la vergogna e l'obbrobrio del tradimento.

Sono gagliardi nello spirito e nell'uniforme, ed hanno una fede che non ha confini.

L'addestramento militare continuo, il lavoro alacre degli ufficiali e dei graduati, tempra la compagnia che, due mesi dopo, è pronta a competere con la I.a.

Ma i baldi legionari che hanno abbandonato famiglia, compagni, piaceri ed interessi, sentono ora il bisogno di conoscere le gioie del combattimento, ed il battaglione, ormai temprato, ottiene di essere impiegato.

Si canta e le canzoni dell'Italia fascista repubblicana suonano nel cielo di Roma e si diffondono.

...All'armi, all'armi,
all'armi siam fascisti...

Ma la vita del legionario, così piena di entusiasmo, non è solo fatta di gioie ma anche di dolori, di sacrifici.

E un giorno nero ma radioso, uno dei primi cade, colpito da mano fratricida prezzolata dal nemico.

E' il primo sangue legionario della compagnia che si rende degna di una tradizione e di una continuazione.

Legionario *ROBERTO MORGANTE!* PRESENTE!

S'apre la serie degli eroi per il novello reparto che ruggisce, pronto a scattare.

Gli ultimi di gennaio del 1944 si parte diretti nel settentrione.

L'entusiasmo ha raggiunto il più alto diapson ed il treno è diventato improvvisamente canoro.

...E' partita una tradotta
tutta piena di diciott'anni...
visi freschi.....

Ma il canto dura poco, che dopo pochi chilometri una interruzione obbliga il battaglione a fermarsi.

E il viaggio si riprende a piedi.

Incomincia la vita dura del legionario.

Ma son egualmente tutti contenti perchè la mèta è sempre quella.

Poi, finalmente, dopo vari chilometri, ecco una provvidenziale autocolonna, e poi ancora la ferrovia che li fa scendere a Vercelli.

Giornate nere, perchè si riprende l'istruzione. L'addestramento al combattimento però, fatto lungo il Sesia e la pianura vercellese, rianima e, forse, molti legionari credono di giocare.

Fra tanto entusiasmo, la preparazione guerriera si completa.

Un bel giorno alcuni legionari, quegli stessi che all'inizio avevano tanto urlato, partono, tradiscono la loro Compagni, per andare ai corsi allievi ufficiali.

E la Compagnia per qualche giorno rimane [illegible], i legionari che, pur avendone i titoli, hanno rinunciato ai corsi, sono pur molti, ma altrettanti sono partiti.

Non si canta più sino al giorno in cui, un'ordine superiore unisce il I. Battaglione al glorioso 63.o Btg. « Tagliamento ».

Chi la comanda è il Console *Zuccari*.

.....l'uomo senza tema,
che in Abruzzo ci guidò e in Piemonte.
Ei ci trasfuse il cuore che non trema.
ci volle i primi ad essere sul fronte.

La II.a Compagnia viene così ad essere la *Quinta*.

Dopo un mese si è in Valsesia, ove la Compagnia è impiegata a presidiare centri importanti.

I legionari, abituati all'istruzione formale e all'addestramento al combattimento, stanno diventando dei veri soldati.

Sotto le intemperie, come al sole, nella neve, nel fango, su per le montagne, carichi delle loro armi preziose, i legionari della Quinta non sono secondi a nessuno.

Battesimo del fuoco, è il primo attacco di ribelli, che viene respinto.

Cantano i fucili mitragliatori e s'intonano alle canzoni legionarie.

...avanti col vento... che c'è?
passa la « Tagliamento ».

Da una località all'altra della Valsesia, senza tregua, caccia ai ribelli.

Notte e giorno pattuglie incrociano le montagne della

[illegible] di alcuni [illegible] questi.

[illegible] di Omegna, la Compagnia si [illegible] in un [illegible] combattimento. E' [illegible] battesimo del fuoco, e la Quinta ne esce [illegible]

Mentre si temprano sempre più gli animi ed i muscoli ad ogni cimento, inaspettata, piena di speranza, ci giunge la notizia del trasferimento nella zona d'impiego sul fronte sud.

Sulle labbra, dettate dal cuore, fioriscono le più belle canzoni.

I legionari fremono e attendono impazienti il giorno tanto agognato.

A rinsanguare i reparti ecco i complementi del centro addestramento di Como.

Bei ragazzi, fieri, forti e robusti e, gli uni e gli altri, fraternizzano subito.

Si parte. Ma, delusione, il fronte si traduce in nuovi rastrellamenti.

Questo è l'ordine. Ed i legionari della « Tagliamento » stringono e pugni e denti e si fanno egualmente onore.

Sangue generoso ne viene ancora versato.

Sono le anime dei legionari Lena Rodolfo prima e Doviztelli Leonello poi, che salgono nel cielo degli eroi.

La compagine della compagnia si stringe attorno ai suoi caduti e li vendica.

Dall'Abruzzo si riparte. Il Veneto ci attende, e obbedienti, con gli stessi entusiasmi e la stessa fede i legionari riprendono in altra zona la loro attività.

-cap. il legionario Dotselli [illegible], il [illegible]
gli altri su, in [illegible] ma sono [illegible] gli altri,
sono egualmente fra noi, [illegible]

L'8 settembre, [illegible], il [illegible]
viene attaccato da forze ribelli.

All'armi legionari, e l'attacco è stroncato sul nascere, causando forti perdite ai ribelli che sono obbligati a ripiegare.

Uno solo dei nostri è colpito, è il legionario Volpi Battista, che in seguito alle ferite, immolava poi la sua giovane vita alla sua Fede, alla sua Patria.

Giorni tristi, giorni sereni e belli. La Compagnia compatta marcia sempre, senza mai segnare il passo.

Nella terza decade di settembre, tutta la Legione viene impiegata in un rastrellamento in grande stile.

Il massiccio del Grappa è l'obiettivo.

Là sono annidate tre brigate di ribelli che debbono assolutamente essere annientate.

L'operazione si svolge con la partecipazione di quattro gruppi di battaglia, tre germanici e uno italiano, la nostra Legione.

La Compagnia, il 21 settembre, in ordine sparso, si arrampica sulle pendici rocciose del monte, quando improvvisamente numerose armi automatiche ribelli, aprono il fuoco da posizioni imprendibili.

Sono lassù i ribelli, in alto, fra roccia e roccia, mentre i legionari cercano di scalare quelle pareti che divengono la tomba del Comandante della Compagnia.

Il capitano Angelo [illegible] che, nelle giornate più belle, aveva guidato la Compagnia, aveva cessato di vivere.

[illegible] sia stato il sacrificio di sangue di quei giovani [illegible]

La Compagnia, decimata, mutilata, riprese il giorno successivo la sua marcia. E passò lì, dove era impossibile passare, raggiungendo poi regolarmente, tutti gli obiettivi fissati.

Anche l'azione del Grappa ebbe termine, con quei risultati desiderati.

E la Compagnia rientrò nel suo piccolo presidio, con un gran vuoto lasciato dal suo capitano.

I legionari dell'Italia fascista repubblicana sanno però che i morti sono primi fra i vivi, e subito si ripresero, si ricomposero, rinsanguando ove era stata fatta una falla, e bella e radiosa come prima, la Compagnia riprese la marcia verso le mète fissate.

Si parte ancora una volta per raggiungere la Lombardia.

Sono pochi giorni che la Legione ha messo in allarme i banditi della Val Camonica.

Ma i vigliacchi prezzolati dal soldo nemico, i venduti a giuda e all'oro, tramano nell'ombra.

In una delicata importante missione il milite scelto De Pieri Lino viene catturato e portato in montagna, ove la neve è alta, ove i ribelli hanno il loro covo.

Riesce a liberarsi il forte legionario, ma il piombo fratricida lo raggiunge e la neve si macchia del sangue di un nuovo eroe.

Ferito in più parti, riesce a raggiungere il suo presidio, ove da ragguagli e informazioni, poi non ce la fa più, e

[illegible]

Eroi, eroi [illegible] dell'Italia [illegible]

Giovani forti, dal [illegible] e dai muscoli [illegible] per l'onore d'Italia hanno [illegible] tutto [illegible] chiedere.

Legionari della Quinta!

Sul loro esempio sappiate oggi, domani e sempre portare alto il prestigio, l'onore, la fede, che è simbolo di quell'Ali che vi distingue e vi rende puri nella forza rinnovatrice che ci darà la Vittoria.

Legionari!

Voi che avete il privilegio di appartenere alla «Tagliamento», ricordate che sulla punta dei vostri pugnali [illegible] a lettere di fuoco la Fede che darà l'onore all'Italia.

Così, come sulle punte dei vostri pugnali, così nel vostro cuore, oggi come ieri, domani come oggi e sempre per il Duce, per il Duce che per noi, è sopra tutto e sopra tutti.

DOVERI GENERALI DEL LEGIONARIO

L'autorità ed il prestigio, forze morali indispensabili per imporsi in ogni circostanza, derivano in linea diretta dalla stima e dalla fiducia della popolazione.

E queste ultime non si ottengono che attraverso una condotta esemplare, un contegno irreprensibile, un perfetto e coscienzioso adempimento dei propri doveri.

Il legionario della «Guardia» deve essere d'esempio a tutti; anche nelle piccole cose, anche in quei particolari insignificanti della vita di ogni giorno che possono sfuggire ad una osservazione superficiale ma che hanno invece una importanza grandissima.

UNIFORME. — La più bella delle uniformi diventa ridicola se non è portata bene. Chi la indossa deve sentire e manifestare esteriormente la fierezza di portarla, camminando ben dritto nella figura, con passo deciso, testa alta e sguardo vivo, dell'uomo forte, conciso della propria forza.

Non c'è cosa più penosa che vedere un militare camminare con andatura stanca, le mani in tasca, magari con la sigaretta in bocca, distratto, assente.

L'uniforme deve essere adattata alla persona in modo adeguato, evitando gli eccessi del troppo ampio e del troppo stretto.

Bottoni sempre allacciati; tasche non rigonfie; collo della camicia stirato; cravatta ben annodata; berretto non cencioso e diritto; scarpe pulite.

[illegible] distintivi [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] per [illegible] pesa, [illegible] al [illegible]

[illegible] rasato, pulizia della persona [illegible] curata.

CONTEGNO IN PUBBLICO. — La fierezza del portamento non esclude la cortesia dei modi.

Nel richiedere o nel rispondere a richieste usare sempre un tono corretto ed un frasario educato.

Per imporre la propria autorità non è necessario adoperare parole o modi inurbani. Si ricorra alla forza od anche alla violenza solo quando è indispensabile.

Per la strada non leggere i giornali, non appoggiarsi ai muri, agli alberi, non accompagnarsi sottobraccio ad altre persone.

In tram e in autobus restare in piedi.

Aiutare i mutilati, i vecchi, le donne, i bambini.

Intervenire ovunque sia necessario; il legionario della « Guardia » è sempre in servizio.

MODO DI SALUTARE. — Il saluto deve essere perfettamente eseguito in ogni circostanza anche tra pari grado; braccio destro completamente teso in avanti, di scatto, guardando negli occhi il superiore; salutare tempestivamente per dar modo al superiore di osservare e rispondere.

le nostre canzoni

GIOVINEZZA

Allorchè dalla trincea
suona l'ora di battaglia
sempre prima fiamma nera
che terribile si scaglia
col pugnale nella mano
con la fede dentro il cuore
essa avanza và lontano
pien di gloria e di valor.

Giovinezza, Giovinezza
primavera di bellezza
nel Fascismo è la salvezza
della nostra libertà.

Giovinezza, Giovinezza...

Per Benito Mussolini
eia, eia, allalà.

Per Benito Mussolini . . . . .

Per Benito Mussolini . . . . .

PREGHIERA DEL LEGIONARIO
PRIMA DELLA BATTAGLIA

che accendi ogni fiamma, ogni cuore
ogni giorno la passione mia per l'Italia,
sempre più degni dei nostri morti,
e loro stessi, i più forti,
rispondano ai vivi: « PRESENTE »

Guidaci il mio libro alla tua saggezza
il mio moschetto della tua volontà,
più agnizze il mio sguardo e più sicuro il mio piede
sui solchi aperti alla Patria:
sulle strade, sulle coste, nelle foreste,
e sulle querce smodate che già fu di Roma.

Quando il futuro soldato mi marcia accanto nei ranghi,
che io senta battere il suo cuore fedele,
quando passano i gagliardetti e le bandiere,
che tutti i volti si riconoscano in quello della Patria.
La Patria! che faremo più grande,
portando ognuno la sua pietra al cantiere.

Il Signore! fa della tua croce l'insegna
che precede il lavoro della mia Legione
e salva l'Italia, l'Italia nel DUCE
sempre e nell'ora di nostra bella morte.
Così sia... Così sia...

La, la la [illegible]

Battaglioni [illegible] battaglioni, [illegible]
della morte, creati per la vita, [illegible]
a primavera s'apre la partita [illegible]
i continenti fanno fiamme e fior;
per vincere ci vogliono i leoni
di Mussolini armati di valor.

Battaglioni della morte,
Battaglioni della vita,
incomincia la partita,
senza odio non c'è amor [illegible]
Emme Rossa, uguale sorte,
fiocco nero alla squadrista,
noi la morte l'abbiam vista
con due bombe e in bocca un [illegible]

La, la la la la (ecc.) [illegible]
Contro l'oro c'è il sangue a far la storia
contro i ghetti profumano i giardini
sul mondo batte il cuor di Mussolini
a Marizai il buon seme germogliò.
nel clima di battaglia e di vittoria
la fiamma nera a Ottobre divampò:

Contro giuda, contro l'oro
sarà il sangue a far la storia
ti daremo la Vittoria, DUCE, o l'ultima
Battaglioni del lavoro
Battaglioni della fede
vince sempre chi più crede
chi più a lungo sa patir.

Battaglioni della morte, ecc. . . . . .

GLI "A"
DELLA LEGIONE TAGLIAMENTO

Per voi ragazze belle della via,
che avete il volto della primavera,
per voi che siete tutta poesia
e sorridete alla camicia nera
per voi noi canteremo le canzoni
di questi due gloriosi Battaglioni!

Avanti col vento! Che c'è?
passa la « TAGLIAMENTO », vedrai,
saranno seri guai, vedrai . . . . .

Abbiam per Capo l'uomo senza tema,
che in Abruzzo ci guidò e in Piemonte,
Ei ci trasfuse il cuore che non trema,
ci volle i primi ad essere sul fronte,
al DUCE lo giuriamo senza boria:
dove passiamo noi c'è la vittoria.

Avanti col vento! Che c'è? ecc. . . .

Precede il Battaglione idealmente
la schiera degli Eroi in Paradiso,
se son chiamati al grido di Presente!
noi rispondiam guardandoci nel viso.
In guerra coi ribelli questi Eroi,
sono caduti ma son qui tra noi.

Avanti col vento! ecc. . . .

Poi quando a ROMA noi ritorneremo,
davanti al nostro DUCE vincitore,
a tutti gli Italiani mostreremo,
che vince sol chi fede porta in cuore.
Otto settembre, dì di tradimento,
col sangue lo lavò la « TAGLIAMENTO ».

All'erta imboscati,
che gli « M » son rinati, con noi,
sarete bastonati, da noi!

GLI "M" DELLA QUINTA COMPAGNIA

O « TAGLIAMENTO » avanti! avanti!
bagna nel mar la tua bandiera,
una di prodi invitta schiera,
l'ora dei forti già suonò . . . . .

Come in Russia, a Bir el Gobi,
sferreremo colpi sodi,
noi al DUCE l'abbiam giurato,
che la « Quinta » a ROMA andrà . . .
Italia, Italia cosa importa se si muore
chiaro il grido del valore
Emme Rossa avanti và!

Arma il tuo mitra o legionario,
che va la « Quinta » alla battaglia
per la Repubblica d'Italia,
forse doman si perirà . . . . .

Stretto il patto con la morte,
stretta in pugno abbiam la sorte,
noi al DUCE l'abbiam giurato
che la « Quinta » a ROMA andrà . . .
Italia, Italia cosa importa se si muore
chiaro il grido del valore
Emme Rossa avanti và!

Tutti son già risorti i Fanti,
che un di pugnarono sul Piave
non ci saran più terre schiave
fuori l'inglese dovrà andar . . . . .

Come in Russia, ecc. . . . . .

GLI [illegible]
DEL 1° BATTAGLIONE [illegible]MILLUCCIA„

[illegible]milluc[illegible]a! Camilluccia! Batta[illegible] dell'[illegible]venire
Camillu[illegible]a! Camilluccia! Di [illegible]gliori [illegible] ce n'è!
[illegible], non ce n'è. . . Bum!. . . [illegible] Bum!. . .

Volontari della Patria, siamo pronti per Lei tutto ad [offrir
e se un giorno volemmo la vittoria,
la vogliamo anche a costo di morir, di morir.
Siamo tutti volontari, combattiamo per l'onor,
sempre avanti, Camilluccia, sempre avanti per l'onor.
Torneremo tutti a ROMA,
sfileremo sotto gli archi,
sotto gli archi della gloria,
dove Cesare passò!

Sempre avanti legionar!
con pugnale e bombe a man!. . . . .

Camilluccia, Camilluccia, ecc. . . . . .

SOL CHE SU NOI

Sol che su ne
coi tuoi raggi [illegible] dorati,
dai forza [illegible] nostra gioventù,
fà pur [illegible]
la difesa [illegible] Pat[illegible]
guardia [illegible]
si marcerà.

O legionar,
tu sei forza d'Ita[illegible]
o legionar,
tu sei forza di vita,
veglia la Patria,
falla sempre più grande.
La Patria, la Patria
con fede e con ardor rinnovator.

O Battaglion,
marcia verso la vittoria
scaglia il tuo cuor
contro il barbaro invasor,
conquisterem
con l'ardor dei nostri petti
l'Italia invasa
ed il perduto onor.

O legionar, ecc. . . . .

O legionar (muto)

la Patria, la Patria, con fede e con
[ardor rinnovator.

Lagionario, dimmi tu [illegible]
chi ami ancor di più [illegible]
la vita o il DUCE?
Nel tuo cuore viva è [illegible]
l'effige di Colui che ci co[illegible]
Se sul campo dell'onor [illegible]
pugnando con ardor [illegible]
la vittoria ci sorriderà . . . . . .
Ma se ci tronca la mitraglia
nella battaglia
in ciel ritornerai anche tu.
Ma se ci tronca la mitraglia
nella battaglia
in ciel ritornerai . . . . .

All'armi, all'armi, all'armi!!!
col pugnal fra i denti e bombe a mano,
tra poco saremo in battaglia
e ce ne fregherem della mitraglia.
All'armi, all'armi, all'armi!!!
il nostro motto è vincere o morire,
e con il nostro sacrificio
saprem l'Italia ricostruir!. . . . . .
Addio Mamma, aspetta e spera,
tuo figlio ardito ritornerà
Egli combatte in camicia nera,
per la sua Patria e il DUCE Salvator.
Addio Mamma, aspetta e spera,
tuo figlio ardito ritornerà!
Ma se perisse in mezzo alla battaglia:

N O ! !

Ei vive eternamente nel tuo cuor!

A[illegible] PUGNALE

Come sim[illegible]lo [illegible]
come simbolo [illegible]
precediamo la [illegible]
decidiamo no[illegible]
Un grido: a[illegible] el pugnale,
e con le bon[illegible] nemico più agguerri[illegible]
per distrugg[illegible]orir,
per distrugge[illegible] morir. . . . .

« Quinta » d'acciaio all'erta,
s'avanza la valanga,
con l'Emme Rossa in petto,
e tutto spezzerà!
Pugnale e bombe a mano,
viatico di morte
si va contro la sorte,
chi mai ci fermerà?

Come demoni di terra,
con l'aureola della gloria,
distruggendo l'Inghilterra,
coglieremo la Vittoria.
Un grido: avanti, avanti col pugnale,
e con le bombe a mano sul nemico più agguerrito
per distruggerlo o morir,
per distruggerlo o morir. . . . .

PASSA IL BATTAGLIONE BEN ARMATO

E passa il battaglione ben armato,
a passo cadenzato, assai potente,
tutti gli sguardi sono fissi avanti:
passa la gioventù, la più potente!
E cantan allegramente tutti in coro
con voce scanzonata e prepotente,
tutti gli sforzi sono tesi avanti
verso le mete che il DUCE vuole.

Marcia il legionario, marcia fiero e giocondo,
e corre all'avvenire, per conquistare il mondo,
marcia verso la gloria,
col fido suo moschetto,
caro come un fratello,
che tiene stretto al cuor.

DUCE, dà la vittoria, alla gioventù nostra,
e guida il Battaglione che invitto marcerà.

CANTO DEL VOLONTARIO

Marciam, marciam siam volontari,
cantiam, cantiam con voce ardita,
fratelli siam dei bersaglieri
e dei fanti l'arma più gradita.
Noi dei gagliardi Battaglioni
siamo gli arditi volontari,
che sotto gli ordini del nostro DUCE
sappiam combattere, sappiam morir.

Mamma son volontario,
me ne vado alla frontiera,
mamma tu non temere,
pugnerò con forza vera,
Se dovessi morire,
il tuo nome mamma mia io porterò
ma tu non piangere,
e gli occhi asciugati,
un bacio diamoci,
addio mammà.

Quando al campo di battaglia,
la tromba suona l'avanzata,
sotto il fischiar della mitraglia
ognuno pensa alla sua mamma amata;
ma il volontario ardito e fiero,
pugnal fra i denti e bombe a mano,
fra scoppi e sibili
e tra i proiettili
il volontario avanti va. . . . .

Ritornello di corsa. . . . .

[illegible] ALL'[illegible] [illegible]DEGGIANO

[illegible]'armi, all'arm[illegible],
[illegible] insegne degli inglesi,
[illegible] farem: sui barbari,
[illegible]lle britanniche schiere,
Già ferve la battaglia,
o Dio dei fanti osanna,
le baionette in canna,
è giunta l'ora di pugnare!

Non deporrem la spada,
non deporrem la spada,
finchè sia schiavo un angolo dell'itala contrada.
Non deporrem la spada,
non deporrem la spada,
finchè sulla Sicilia non sventoli il Tricolor!
Finchè sulle Colonie non sventoli il Tricolor!

PER [illegible] QUA[illegible]IA

Camerata PARDELLI: [illegible]
La tua Mamma lontano [illegible]
ma del sangue tuo rosse le [illegible]
son che irroran l'Italico suolo.
Quindicenne donasti la vita,
quindicenne donasti il tuo cuore,
tutto desti perchè l'invasore
dalla Patria potessi cacciare!

Camerati d'una fede, Camerati d'una idea
siete morti sugli spalti d'una splendida trincea,
Camerati della «Sesta», siamo pronti alla vendetta,
quando l'ora benedetta di riscossa suonerà!

Un plotone di martiri puri,
di leoni della « TAGLIAMENTO »,
son retaggio di quel tradimento
che fugato ha per sempre l'onore.
Due diecine di giovani arditi,
belli, forti, sinceri e fidenti,
visi aperti, le bocche ridenti
alla vita che loro sfuggì.
Ma del sangue versato da essi
non rimane una inutile traccia . . . . .

Camerati giù i vessilli, a mezz'asta la bandiera
ed eterna sia la gloria della luminosa schiera.
Camerati, in alto i cuori, c'è una fiamma ch[illegible]
[rilucc[illegible]
sotto gli ordini del DUCE tutti uniti marcerem[illegible]

CAMERATI: A NOI!

AL CAPITANO ANGELO POGGI

POGGI: vendetta! POGGI: vendetta! POGGI: vendetta!

Hanno ammazzato Angelo POGGI
purissimo Italiano
a lui trafisse il cuore
piombo di partigiano.

L'hanno strappato alla « TAGLIAMENTO »
Legione degli Eroi,
Vendetta, sì vendetta
per Lui faremo noi!

Dormi tranquillo, ANGELO POGGI,
dormi tranquillo il sonno,
l'Italia liberata
noi la faremo un giorno.

Siamo la « Quinta » dell'olocausto,
siamo la « Quinta » di Mussolini,
e noi vivremo d'un sol pensiero
quel di combattere, combattere, combattere o
[morir!!

ADDIO BIONDINE

Mamma non piangèr, non darti pensiero,
se il figlio tuo è partito volontario:
sarà d'Italia un Legionario fiero,
perchè alla Patria il cuore egli ha donato.
Il Tricolore è simbolo di gloria.
combatterò finchè mi batte il cuore.

O Legionario parti contento
perchè ti aspetta il combattimento,
con il tuo sguardo ardito e fiero
sarai l'orgoglio del Condottiero.
Addio biondine, ciao morette,
siete le gemme delle maschiette,
i baci vostri son molto cari
ai rubacuori lei legionari. . . . .

CANZONE DEL MITRAGLIERE

Noi siamo i mitraglier di Mussolini
noi siamo il fior di tutti i combattenti.
Un giorno fummo baldi bersaglieri
prendemmo parte a mille e più cimenti.
E se all'assalto gridavamo: A NOI!
Per oggi canta la mitragliatrice.

Io son quaggiù nascosta,
io sto quaggiù che aspetto,
e se qualcun s'accosta
io sono il trabocchetto.
Io canto e rido,
cantando uccido.
Guai a chi ode la mia canzon!

E se il nemico sta per rialzarsi
l'arma lucente cessa il suo furore.
Il mitragliere con tremante cuore
l'arma lucente lui farà saltare.
Riprenderà il moschetto il mitragliere:
è diventato un baldo fuciliere.

Se mi farai saltare,
se mi farai morire,
i pezzi miei scagliati
qualcuno dovran ferire.
Io canto e rido,
cantando uccido,
guai a chi ode la mia canzon!

GRANDE ITALIA IN MARCIA

Siam fascisti, siamo Italiani,
messaggeri di romanità,
il lavoro delle nostre mani,
italiano sempre resterà. . . . .

Grande Italia: và, tutto il mondo sa
la civiltà romana era già,
lo sarà,
perchè il DUCE, Mussolini,
fondatore dell'Impero, lo vorrà!
lo vorrà!

E domani se la nostra Patria,
a difenderla ci chiamerà
indosseremo la camicia nera
sotto il tricolor si vincerà. . . . .
Cara Mamma parto volontario,
dammi un bacio senza lacrimar,
son degli « M » fiero legionario
vittorioso mi vedrai tornar. . . . .

525363 P

2525363 V.MIS 11256.5.

INDICE

I nostri Caduti . . . . . pag. 9
5ª Compagnia 13
Doveri generali del legionario 21

LE NOSTRE CANZONI:

Giovinezza 25
Preghiera del legionario prima della battaglia . 26
Battaglioni « M » 27
Gli « M » della Legione Tagliamento . . . 28
Gli « M » della Quinta Compagnia . . . 29
Gli « M » del 1. Battaglione « Camilluccia » . 30
Sol che su noi 31
Legionario dimmi tu 32
Avanti col pugnale! 33
Passa il Battaglione ben armato 34
Canto del volontario 35
All'armi, all'armi ondeggiano 36
Per i morti di Quarona 37
Al Capitano Angelo Poggi 38
Addio biondine 39
Canzone del mitragliere 4
Grande Italia in marcia 4